



Reggio Emilia, 28/09/2026

Al Sindaco del Comune di Reggio Emilia
Al Presidente del Consiglio Comunale
Ai sigg. Consiglieri Comunali

ODG URGENTE ex art. 21

Decreto Valditara sugli studenti stranieri

PREMESSO che

Il nostro Paese ha una storia di politiche scolastiche inclusive unica al mondo. Siamo stati i primi ad aprire le classi agli alunni diversamente abili, a chiudere le classi differenziali di cui oggi qualcuno invoca il ritorno. Lo abbiamo fatto fino a oggi, grazie alla professionalità e all'abnegazione di insegnanti, dirigenti e amministratori illuminati. C'è stata una stagione in cui l'art 34 della Costituzione è stato davvero applicato in Italia e quell'articolo dice che la scuola è aperta a tutti: italiani, stranieri, abili e non abili. I flussi migratori non sono una novità nel nostro Paese già a partire dalle ondate di migrazioni interne dal sud al nord del paese degli anni '60 e '70, anche in quel momento si dovettero affrontare difficoltà linguistiche e differenze culturali, ma la risposta non fu la discriminazione di quei bambini ma l'aumento delle ore a scuola. Non a caso nelle città più industrializzate che avevano accolto molti immigrati nacque il tempo pieno (più scuola=più tempo per imparare la lingua). Quello che sta accadendo oggi con il Decreto Legge del ministro Valditara che impone un tetto alla presenza degli alunni non italofoni e il conseguente trasferimento in altre sedi scolastiche è un'operazione puramente propagandistica che scarica le difficoltà della scuola italiana sulle spalle dei bambini.

CONSIDERATO che:

La nostra città ha una lunga tradizione di accoglienza, integrazione e inclusione di alunni provenienti da altri paesi del mondo e ha saputo svolgere azioni e dotarsi di strumenti che hanno favorito i processi di integrazione e di coesione sociale nella consapevolezza che se non si governa il fenomeno della migrazione non può esserci sicurezza.



Dai dati forniti dall'Annuario della scuola reggiana risulta che nell'anno scolastico 2025/26 i ragazzi di origine straniera iscritti nelle nostre scuole sono 12.247, essi rappresentano il 18,2% della popolazione scolastica totale. Di questi alunni il 66,8% è nato in Italia ma essendo per lo più privo della cittadinanza risulta essere straniero per colpa di una legge ferma a trenta anni fa. La norma che prevede un tetto del 30% di alunni stranieri in classe esiste già dal 2010 (Circolare della ministra Gelmini) ma nell'impossibilità di applicarla si è dovuto ricorrere sistematicamente a delle deroghe e anche il Ministro già le prevede. Per fare un esempio relativo alla nostra città in alcuni quartieri e frazioni quali ad esempio Pieve Modolena, Cella, Cadè, Gaida i bambini stranieri sono più del 30%. Se la presenza fosse rigidamente contingentata quelli in sovrannumero dovrebbero essere trasferiti nella zona Sud della città dove i numeri sono inferiori. Si tratta di uno sradicamento che non può che avere effetti negativi, oltre ai problemi concreti del trasporto di cui non si sa chi dovrebbe occuparsi. I genitori? il comune? A spese di chi?

Ma poi nel decreto legge si precisa che vanno esclusi dal provvedimento i bambini che hanno frequentato almeno due anni di scuola dell'infanzia, o tre anni in un istituto qualsiasi di ogni ordine e grado, o nati in Italia che hanno vissuto qui fino al primo ingresso in classe. Dopo una lunga interlocuzione con gli uffici tecnici della presidenza della Repubblica, fortemente restia ad approvare questo provvedimento, si è arrivati a restringere il campo agli alunni delle classi prime che non hanno la cittadinanza italiana e un sufficiente background scolastico.

La platea si riduce ma non i nostri dubbi: perché emanare un decreto legge, facendo appello all'urgenza per un numero limitato di classi? per un numero circoscritto di studenti? Dato che già si ipotizza che riguarderà mille classi. Perché non applicare strategie educative già in uso nella scuola che favoriscano l'apprendimento della lingua italiana, molto indebolito anche per gli italofoni, invece di spostare i bambini come pacchi postali?

Il Ministro rassicura sul fatto che il criterio che ispira il decreto non sia né etnico, né razziale ma puramente linguistico ma intanto vara un provvedimento che divide e introduce differenze nella comunità scolastica, venendo meno al principio costituzionale di una scuola che deve dare a tutti le stesse opportunità e rimuovere gli ostacoli che si frappongono al diritto all'istruzione.

La nostra città si è fatta carico del tema del potenziamento della lingua italiana con un investimento di 43.000 nella consapevolezza che la lingua è il più potente strumento di inclusione. ("E' la lingua che ci fa eguali", diceva don Milani).

Il Comune organizza attività di doposcuola e il progetto "Banchi d'estate", sostiene le associazioni di volontariato della rete Diritto di parola che istituisce corsi di lingua per adulti, sostiene il progetto "Mamme a scuola". Al contrario il governo ha tagliato un CPIA dei due esistenti sul territorio di Reggio Emilia con il risultato che moltissimi stranieri non possono avere accesso ai corsi di lingua, non ci sono stati investimenti



per potenziare gli organici degli insegnanti di Lingua 2 e solo adesso il governo si rende conto che sono troppo pochi e data la carenza di personale scolastico specializzato vengono impiegati per attività di sostegno e sostituzioni. Infine con il Decreto Cutro il Governo ha tagliato anche i corsi di italiano dai centri di accoglienza. Di fronte alle tante incoerenze di questo provvedimento, l'appello alla necessità di migliorare la competenza linguistica non riesce a nascondere la matrice "valoriale" chiarissima: il razzismo barattato per un pugno di voti con la vita di bambini.

TANTO ESPOSTO

Il Consiglio Comunale impegna il Sindaco e la Giunta a:

- Chiedere al Ministero dell'istruzione del merito di ripristinare e potenziare i Centri per l'educazione degli Adulti (CPIA) sul territorio reggiano per poter dare l'opportunità a tutti i richiedenti di frequentare un corso di Italiano.
- Destinare risorse ai corsi estivi per gli studenti di ogni ordine e grado di alfabetizzazione e potenziamento della lingua italiana.
- Potenziare l'investimento di risorse per la rete Diritto di parola: una realtà reggiana gestita da 6 associazioni di volontari che ha come obiettivo l'alfabetizzazione linguistica degli adulti.
- Chiedere al Ministero dell'istruzione del merito di implementare il numero di docenti specializzati di Lingua 2. Aumentare i fondi non basta se non ci sono i docenti.
- Formalizzare il percorso di educazione interculturale attivato nel 2022 all'interno del Piano d'azione locale del Comune per il contrasto alle discriminazioni, la convivenza delle differenze e la promozione dell'equità.
- Riprendere l'interlocuzione con il Ministero sull'aumento del numero di classi a tempo pieno nel nostro territorio come più volte sollevato dalle mozioni del Consiglio Comunale e dalle richieste di genitori e dirigenti scolastici.

I Consiglieri

Cinzia Ruozzi

Luisa Carbognani



Claudio Pedrazzoli
Nicolò Medici
Riccardo Ghidoni
Fabiana Montanari
Rosario Martorana
Castagnetti Fausto
Cecilia Barilli
Antonio Casella
Alessandro Miglioli
Giuliano Ferrari
Davide Corradi
Sara Paderni
Federico Macchi